

LE MONTAGNE

N°10 - AUTUNNO 2009 - EURO 3

Divertenti

Le mie montagne

Intervista a Davide Van De Sfroos

Pizzo Quadro

Una piramide in Valle Spluga

Passo dopo passo

La croce della Reit

Medasc

Sette vette selvagge

Scarpulin

I maestri di Valmalenco e Bormio

Funghi

A caccia di nuove specie

Albaredo

Sentieri e tracciati militari sopra Morbegno

Valmalenco

Campo Moro, Alpe Gera e Piz Varuna

Viandante

L'antico accesso della Valtellina

Via Bregaglia

Da Chiavenna a Castasegna

Valtellinesi nel mondo

Le vere montagne del Sud Italia

Inoltre

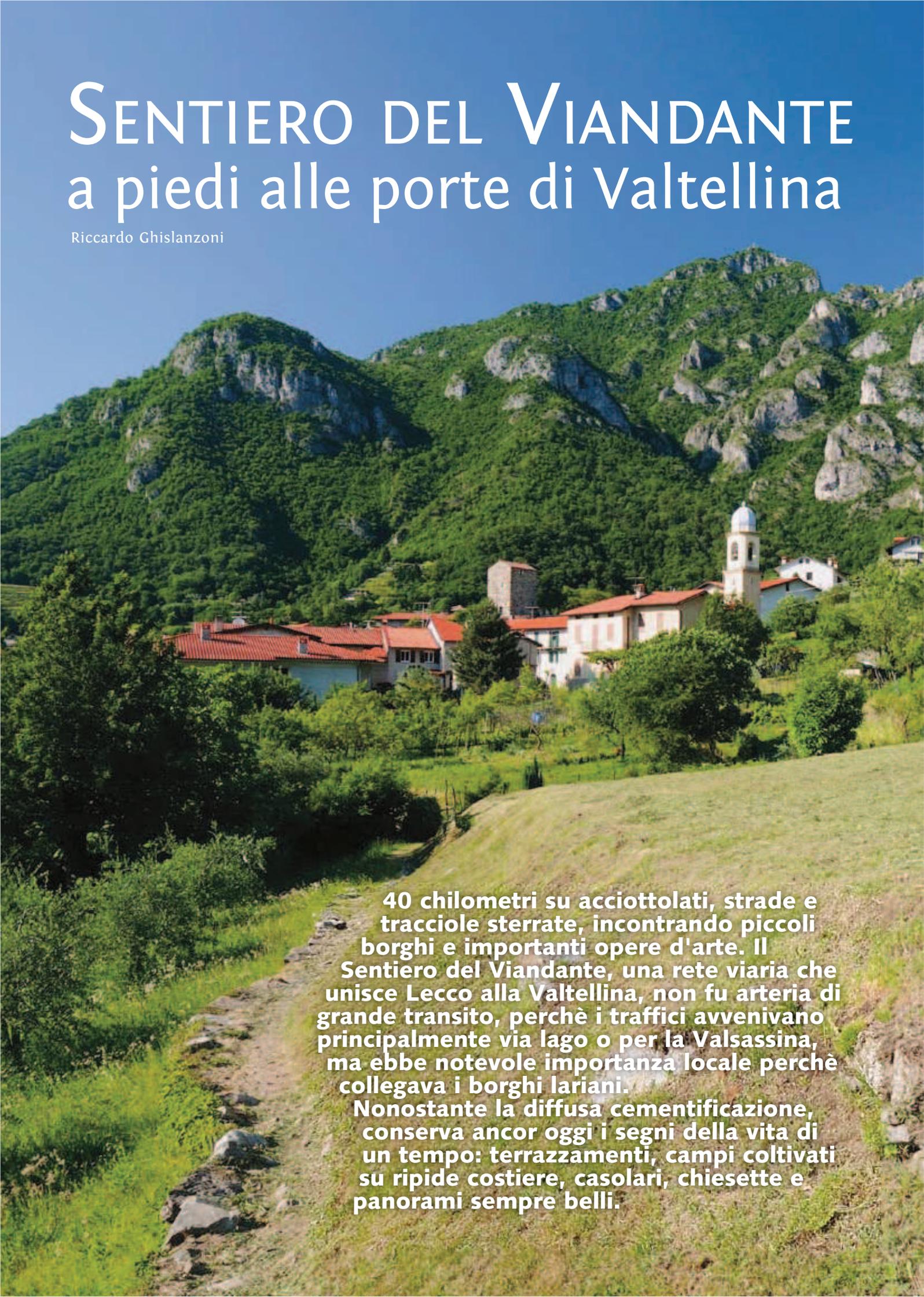
Ricette, poesie, giochi, leggende...



Bonomi
la leggenda delle Guide

SENTIERO DEL VIANDANTE a piedi alle porte di Valtellina

Riccardo Ghislanzoni



40 chilometri su acciottolati, strade e tracciole sterrate, incontrando piccoli borghi e importanti opere d'arte. Il Sentiero del Viandante, una rete viaria che unisce Lecco alla Valtellina, non fu arteria di grande transito, perchè i traffici avvenivano principalmente via lago o per la Valsassina, ma ebbe notevole importanza locale perchè collegava i borghi lariani.

Nonostante la diffusa cementificazione, conserva ancor oggi i segni della vita di un tempo: terrazzamenti, campi coltivati su ripide costiere, casolari, chiesette e panorami sempre belli.

Il Sentiero del Viandante (Prima tappa) Da Abbadia Lariana a Lierna



Panorama verso il Moregallo (tutte le foto di questo articolo sono state realizzate il 2 giugno 2009 da Enrico Minotti).
Alla pagina precedente: verso Rongio.

BELLEZZA



FATICA

-

PERICOLOSITÀ

-

PARTENZA: Abbadia Lariana (m 204).

ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: da Lecco prendere la SS36 direzione Sondrio, quindi l'uscita Abbadia Lariana. Doo la galleria percorrere altri 200 m lungo Via Nazionale (SP72) e, subito dopo un pannello luminoso che indica a che velocità stiamo viaggiando, svoltare sulla dx per Via Onedo. Risalire per altri 500 m fino all'imbocco del sentiero (località Borbino). Lungo la via troveremo delle possibilità di parcheggio.

ITINERARIO SINTETICO: Abbadia Lariana (m 204) – Maggiana (m 339) – Rongio (m 394) – Sonvico (m 377) – Sornico (m 292) – Lierna (m 207).

TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO: 3 ore e mezza.

ATTREZZATURA RICHIESTA: -

DIFFICOLTÀ: 1 su 6.

DISLIVELLO IN SALITA: 350 metri.

DETTAGLI: T facile e panoramica escursione tra lago e monti.

Carte: Kompass 1:50 000, foglio n. 105, Lecco – Valle Brembana. Alcune informazioni sono state tratte dalla guida di Albano Macarini, *Il Sentiero del Viandante*, LYASIS Edizioni (sito www.vasentiero.it).

Comincia il nostro viaggio che, seguendo questo antico sentiero, ci accompagnerà lungo le rive orientali del Lario da Abbadia fino a Colico, alle porte della Valtellina. Sarà un percorso lungo (quasi 42 km), che i più allenati riescono a percorrere in un giorno solo, mentre noi lo proporremo in tre tappe, consigliate specialmente nei mesi non caldi.

Una delle caratteristiche del Sentiero del Viandante è proprio quella di essere accessi-

bile a tutti; il sentiero attraversa o lambisce numerosi paesi, tutti a loro volta collegati dalla linea ferroviaria. Non avremo quindi i grattacapi legati alla via del ritorno e potremo gustare pienamente gli scorci caratteristici, gli antichi edifici religiosi e il grande impatto delle zone a metà strada tra il lago e i monti.

Il nostro itinerario comincia da Abbadia Lariana. Possiamo arrivarci in treno oppure parcheggiare l'auto nel piazzale antistante la stazione ferroviaria (c'è un ristoran-

te in cui potrete gustare abbondanti piatti di pesce!). Risaliamo allora la Strada Provinciale (Via Nazionale) in direzione Lecco e prendiamo sulla sx la Via Onedo che poco dopo attraversa con un sottopasso la ferrovia. Risaliamo la via fino all'abitato di Borbino dove troviamo la Via del Viandante che lambisce a monte questo antico borgo. Il cartello arancione della Comunità Montana segnala l'inizio del sentiero e questo tipo di indicazione ci terrà compagnia lungo tutto il tragitto.

ABBADIA - LIERNA

San Giorgio

Su antichi acciottolati, alternati a strade sterrate, attraversiamo l'abitato di Borbino fino a scendere nella fresca valle solcata dal Torrente Zerbo. La mulattiera risale e ci conduce alla Cappella della Madonna di Caravaggio. Comincia ora un tratto su strada asfaltata e, attraversando una serie di nuove costruzioni, arriviamo al cospetto della Chiesa di San Bartolomeo. Si prosegue e, seguendo la carrozzabile, si passa sotto il viadotto della SS 36. Si prende subito la strada a dx (Via Volta) e poco dopo ci si inoltra in ampi prati costellati di piante da frutto e di ulivi.

Dopo il bosco, il sentiero diviene comodo lastricato e conduce con splendidi scorci alla **Chiesa di San Giorgio (m 250, ore 0:45)**, di notevole interesse storico-artistico.

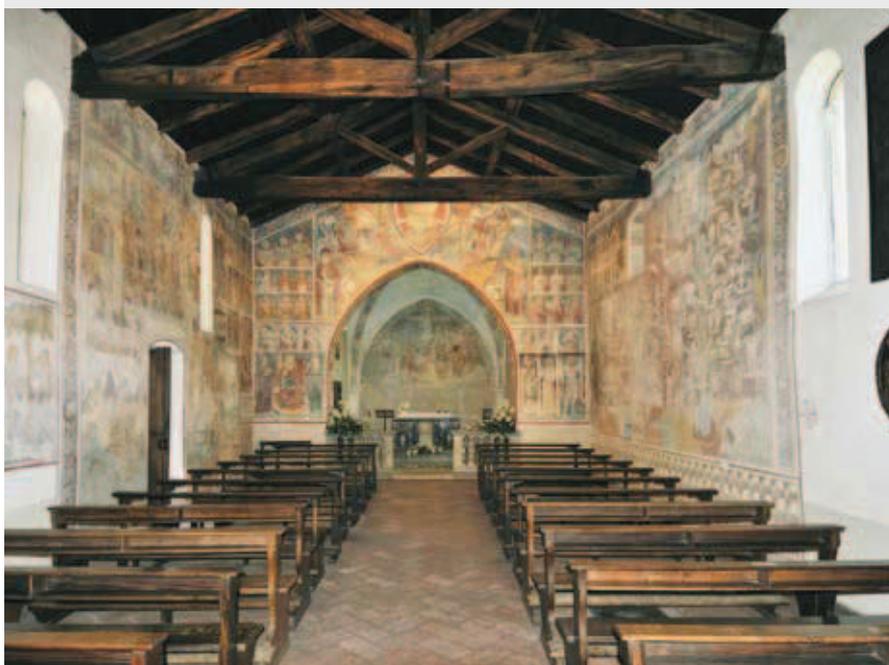
Si riprende sulla dx con la caratteristica salita sull'antica Strada dei Rastelli. In breve arriviamo nei pressi della superstrada che attraversiamo mediante un cavalcavia. Questo tratto e il successivo non sono sicuramente quelli che ci resteranno impressi per la bellezza paesaggistica, ma ci permetteranno di apprezzare ancora di più la tranquillità e la spettacolarità del resto del sentiero. Oltre il cavalcavia teniamo la sx e poi subito svoltiamo a dx, seguendo le tracce del sentiero che arriva al cimitero di Zana.

Ritorniamo a calpestare l'asfalto e in breve raggiungiamo il comune di Mandello del Lario, entrando nella frazione di **Maggiana**. Qui possiamo apprezzare la Chiesa di San Rocco (XVII secolo) e il profilo della Torre del Barbarossa che tramanda l'ospitalità offerta nel 1158 dalla famiglia Mandelli all'imperatore germanico Federico I detto il Barbarossa. La sua forma è quadrata, le mura hanno da ogni parte finestre ogivali che si alternano con delle feritoie.

Nel 1828 un muratore stava smurando il camino al primo piano, quando rinvenne una lapide di granito tutta annerita dal fumo. Pulita e lavata, apparvero le parole: FRIDERIC - IMPERAT - GERMAN HIC - TUTUS - QUIEVIT - ANNO 1158 (Federico, imperatore di Germania,



Verso la Chiesa di San Giorgio tra Abbazia e Mandello.



L'interno della Chiesa di San Giorgio.

Abbadia deve il suo nome all'abbazia benedettina fondata nel IX secolo di cui restano alcune tracce nell'attuale parrocchiale di San Lorenzo. Sullo sperone roccioso a cavallo tra Abbazia e Mandello troviamo la chiesa di San Giorgio, uno degli edifici di maggiore pregio del Lario. L'origine dell'edificio è molto antica, come dimostra l'acquasantiera marmorea del IX/X secolo, ma la struttura è del Duecento. Interessanti sono soprattutto gli affreschi del Quattrocento dove vengono rappresentati un fantasioso Inferno e di contro il Limbo e il Paradiso e, inoltre, la rara figurazione delle Opere di Misericordia, che sembrano richiamare la pittura ligure-piemontese. Per visitare l'interno della chiesa bisogna rivolgersi al caseggiato a lato.

Escursionismo

qui sicuro riposò - anno 1158¹).

La Torre è attualmente adibita a museo. Il museo è allestito dall'associazione locale "Gruppo Amici di Maggiana" (GAMAG) ed è visitabile solo su prenotazione o nelle giornate della festa in costume medievale de "La Torre in festa", che si svolge tutti gli anni nel mese di giugno.

Usciti dall'abitato, teniamo la mulattiera che curva a dx e, dopo essere arrivati nei pressi di un pianoro prativo, dove cominciano le vigne, si segue il sentiero che sale nel bosco. Con alcuni sali e scendi raggiungiamo l'abitato di **Rongio** (m 394, ore 1).

Da qui imbocchiamo una ripida discesa su asfalto, seguendo le indicazioni per un ristorante. Abbandoniamo la strada per il sentiero sulla dx che ci permette di raggiungere così il fondo della Val Meria. Si attraversa il torrente e si risale fino all'abitato di Somana. Per carrozzabile si giunge a **Sonvico**, la frazione più alta del territorio di Mandello.

Il Viandante prosegue su asfalto per un lungo tratto, si addentra nel bosco, passando nei pressi di un noto allevamento di conigli.

Il tracciato, quindi, torna ampio e lambisce alcuni cascinali. Oltrepassata la Via Belvedere arriviamo a **Galdano** in corrispondenza di un quadrivio con un'edicola votiva, detta del Signore. Il nostro itinerario prosegue dritto e si tiene poi la via che devia leggermente sulla sx. Con la superstrada sulla dx seguiamo la carrabile in cemento che la fiancheggia. Attraversato il sottopasso, il sentiero è nuovamente ampio e presto torna l'acciottolato. Passiamo nei pressi di Villa Bonato e attraversiamo gli antichi caseggiati di pietra di **Sornico**, uscendo dal paese sotto un caratteristico androne con casa fortificata, detto "Punt de la Nini".

Dopo Sornico, per strada asfaltata attraversiamo Olcianico e arriviamo a un crocicchio con edicola, a fianco della quale ha inizio un viottolo tra le case che conduce al Seminario

1 - E' datata al giugno del 1158 la seconda discesa di Federico Barbarossa in Italia, con cui l'imperatore germanico, accompagnato dal re di Boemia Valdislao II, sottomise i comuni ribelli (Milano, Brescia) e indisse la celebre Dieta di Roncaglia, in cui ristabilì nuovo ordine fra i comuni italiani, imponendo loro il rispetto e il riconoscimento del potere supremo dell'Impero.



Clarettiano e all'incrocio con la strada per Genico. Qui il Viandante ha un bivio: la cosiddetta "Variante Alta" che raggiunge Varenna transitando per Ortanella oppure la "Variante Bassa" che arriva sempre a Varenna passando per Fiumelatte con meno

dislivello.

Ma tutto è rinviato al prossimo numero: la nostra tappa finisce qui a **Lierna** (m 207, ore 1:45) da dove possiamo comodamente tornare ad Abbazia con il treno.



Tramonto sul lago nei pressi di Abbazia.

Tra fortificazioni ed edifici religiosi



Cappella votiva nei pressi di Abbadia. In basso: la Torre del Barbarossa a Maggiana che ospitò l'imperatore germanico nel 1158.

Il Sentiero del Viandante, oltre al suo grande interesse paesaggistico, è anche ricco di storia. Non sarà difficile trovare lungo il nostro itinerario, infatti, tutta una serie di torri, fortificazioni, oltre ai numerosi edifici religiosi dal grande valore artistico ed architettonico.

In ogni momento della storia, le sponde orientali del Lario sono state munite di importanti strutture fortificate: alcune di esse sono tuttora visibili, altre sono scomparse. Si va dalle semplici torri di avvistamento alle strutture più complesse quali il "castello recinto" (come quello di Corenno Plinio) o il "borgo murato" (come a Varenna e a Bellano).

Queste fortificazioni avevano lo scopo di difendere le zone del Comasco e del Milanese dalla discesa degli eserciti che giungevano dai passi delle Alpi Centrali (Spluga, Settimo). Le più antiche (VI sec.) erano a difesa dall'invasione longobarda; poi troviamo quelle che facevano parte del sistema di segnalazione altomedievale (come il Castello di Vezio), potenziate poi nei secoli successivi. A partire dal XIV secolo troviamo poi le strutture erette dalle comunità rurali, come le "case-torri" di Rongio e di Perledo. Nella zona di Colico e del Legnone troviamo opere degli Spagnoli e sistemi di difesa eretti durante la Prima Guerra Mondiale.

Per quanto riguarda la religione, capiterà di frequente di trovare sul nostro cammino antiche chiese, santuari e cappelle votive. Noteremo che molte chiese sono dedicate ai santi pellegrini (San Rocco) o a cavalieri (San Giorgio). Le chiese dedicate ai santi Stefano e Vittore riconducono alla tarda epoca romana, quelle di San Michele al culto di età longobarda, quella di santi Quirico e Giuditta ad epoca franca.

Un altro segno della profonda fede religiosa è la presenza di numerose, e spesso anonime cappelle ed edicole sacre, incastonate in un percorso che nel periodo medievale era probabilmente molto frequentato da umili pellegrini.

Oltre agli edifici dedicati al culto, incontriamo anche numerosi luoghi che offrivano ospitalità ai viandanti in transito, spesso affaticati dai disagi o esposti ai pericoli del loro lungo cammino.

